

Natta «La nostra ricerca in Europa»

ROMA. «Eurosinistra? Capisco cosa si vuol dire: che noi comunisti perseguiamo una politica di avvicinamento, di collaborazione, di ricerca delle intese tra le forze di sinistra in Europa. In questo senso sappiamo bene che si tratta di un'impresa non facile, di cammino lungo. E tuttavia riteniamo che sia una necessità non solo per noi o per il nostro paese, ma per tutta l'Europa, per l'avvenire della sinistra in Europa. Lo ha detto l'altra sera il segretario del Pci Alessandro Natta, rispondendo alle domande di un redattore dell'agenzia Italia, sull'aereo che da Madrid lo riportava a Roma, dopo i colloqui svolti nella capitale spagnola - e precedentemente a Lisbona - con i segretari dei due partiti comunisti, con il presidente della Repubblica portoghese, Mario Soares, e col capo del governo e segretario socialista spagnolo, Felipe Gonzalez.

«Ritengo - ha detto ancora Natta - che qualcosa di positivo sia venuto anche da questo viaggio, perché il riconoscimento della dimensione europea dei problemi mi è sembrato presente nei diversi interlocutori che ho avuto, anche se poi magari le posizioni non coincidono sulle soluzioni da dare e anche sulla stessa concezione della Comunità europea».

Proprio a proposito delle prospettive comunitarie, Natta ha affermato: «Ho trovato accordo quando ai diversi interlocutori ho detto che la Comunità europea ha l'impronta e la direzione delle forze conservatrici (anche perché le sinistre nei confronti della Comunità o sono state tiepide) e che ora invece è il momento di assumere in modo più serio, più forte, un impegno in questa direzione». Vale a dire sulle questioni nuove «della trasformazione e della innovazione tecnologica, del rapporto tra sviluppo e natura, dei nuovi bisogni, dei nuovi diritti».

Tornando sull'altro del viaggio, Natta ha poi aggiunto: «Non mi pare che ci debbano dare giudizi "tutto rosa" o "tutto nero". Non è così. Anche la discussione col Pcp non è stata semplicemente la registrazione di un dissenso, che permane, sulla valutazione della Comunità europea. E anche le convergenze non sono mai, come dire, totali. Non è che noi siamo la stessa cosa dei comunisti portoghese, né dei socialisti portoghese (ma lo ho incontrato Soares nella sua veste di presidente della Repubblica, e quindi ai di sopra dei partiti) e la stessa cosa può dire per i socialisti e i comunisti spagnoli. Ci sono, ad esempio, indizi del governo spagnolo che non mi sentirei di condividere. Ma certo non ci siamo messi a discutere di questo. Mi pare però che sulle cose essenziali abbiamo riscontrato concordanze di ispirazione, di orientamento. Come, ad esempio, con Soares, sui problemi della difesa e della sicurezza europea. Non so poi se nel passaggio da un indirizzo alla concreta attuazione delle misure, l'accordo venga meno».

Da domani il convegno dell'area Zac Intanto «Famiglia cristiana» interroga gli elettori dc: al 42% il segretario va bene, ma molti vorrebbero Andreotti

Sì a De Mita? La sinistra dubita ma approverà

Il confronto nella Dc sulla possibile rielezione di Ciriaco De Mita sale di tono, e la sinistra democristiana riunisce a Chianciano (da domani a domenica) le sue dubbie truppe per decidere il da farsi. Per il segretario potrebbe essere un passaggio importante verso la rielezione. La potente «corrente del golfo», infatti, è già tutta con lui. Ed un paio di recentissimi omaggi ad Arnaldo Forlani...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. L'altra mattina (proprio mentre divampava il «caso» dei tre tecnici italiani sequestrati in Irak) un lungo colloquio a piazza del Gesù con Mino Martinazzoli. Nel pomeriggio, poi, e nella giornata di ieri, contatti ripetuti con Arnaldo Forlani. Insomma, Ciriaco De Mita deve proprio l'impressione di voler arrivare all'atteso convegno della sinistra dc che si apre domani, con almeno un paio di

garanzie. La prima: che la sinistra, a Chianciano, pur nella legittima autonomia e libertà di proposta, sottolineasse più le ragioni di convergenza con la linea e l'azione della segreteria che quelle di divergenza. La seconda: che Arnaldo Forlani (al punto più alto di mediazione nella Dc), ha ripetuto ancora l'impressione di voler arrivare all'atteso convegno della sinistra dc che si apre domani, con almeno un paio di

una maggioranza interna già sufficientemente sospettosa. Con il presidente del partito il dialogo avviato da De Mita non s'era interrotto nemmeno nei giorni roventi della battaglia sull'ora di religione, quando il governo Goria è stato a un passo dalla crisi. Ed il confronto fitto e continuo, oltre a sostanziarsi di impegni futuri (una politica attenta e prudente nei confronti degli alleati di governo, la riconferma di Forlani alla presidenza del partito) ha rapidamente prodotto due atti concreti: l'elezione proprio di un forlaniense a segretario regionale della dc emiliana (in sostituzione di uno dei tanti contestati «conlonelli demitiani»), e, giusto ieri, la nomina di un altro forlaniense a presidente della commissione tesoreramento. E difficile, naturalmente, dire se tali aperture abbiano del tutto convinto Forlani dell'op-



De Mita e Forlani a braccetto: accordo in vista del congresso?

portunità di sostenere la ricandidatura di De Mita: è certo, però, che dovrebbero aver permesso al segretario di ottenere, per il momento, quanto meno la neutralità. Il risultato non è da poco: perché, per riflesso, carica la travagliata sinistra dc del ruolo ingombrante di «ago della bilancia». La «corrente del golfo», infatti, si è già espressa per la riconferma del segretario; i demitiani sono compatti e pronti a gettare nella battaglia tutto il potere accumulato in questi ultimi cinque anni; Forlani non è contrario. Può, allora, proprio la sinistra sottrarsi a quella scelta di campo che in tanti (con toni anche rudi) le chiedono?

È questo interrogativo, soprattutto, che pesa sul convegno che inizia domani a Chianciano e che rischia di fare di questo appuntamento -

invece che una sede di discussione delle difficoltà e dell'incerta strategia dc - proprio quel «referendum» pro o contro il segretario al quale Cranello, Bodrato e Martinazzoli intendono sfuggire. La sinistra - ha ripetuto ancora l'altro giorno Granelli - «ha ambizioni che non vanno confuse con le manovre avviate anzitempo per il congresso». E Bodrato ha aggiunto: il ruolo della sinistra «non può dissolversi in generiche ammicchiate». Il rischio di «generiche ammicchiate» potrebbe esser aggirato con una proposta forte, che riguardi tanto la prospettiva degli equilibri politici quanto il ruolo cui deve assolvere la Dc. Ma sarà capace di tanto una sinistra divisa e in crescente crisi di identità? E riuscirà, soprattutto, Leopoldo Elia (al quale è stata affidata la relazione introduttiva del convegno) a gettare le premesse perché la discussione non si risolviva, appunto, in un «De Mita sì, De Mita no»?

Cagliari «Cambiare al Comune si può»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Centinaia di bomboniere dal contenuto insolito: al posto dei confetti ci sono granelli di sabbia del Poetto, la suggestiva spiaggia cagliaritano che anno dopo anno rischia di scomparire, spazzata via lentamente dal vento. I comunisti del capoluogo sardo hanno distribuito l'omaggio ai cittadini che ieri sera partecipavano alla manifestazione nella piazza Martiri, nel centro storico. «L'agonia del Poetto è uno dei tanti problemi ignorati e anzi aggravati dall'incuria dell'amministrazione comunale dimessasi lo scorso 30 settembre», è spiegato in un volantino. «La proposta di pentapartito sarebbe un autentico disastro per Cagliari. Nel consiglio comunale ci sono i numeri per una maggioranza di sinistra, sarda e laica, l'unica in grado di garantire un governo all'altezza dei problemi della città».

Secondo il Pci, la vecchia maggioranza pentapartito «non è in grado di affrontare una sola dei problemi della città capoluogo della Sardegna». «Non è una semplice frase di propaganda. Il fatto è che - afferma il segretario della federazione comunista, Carlo Sals - da quando è iniziata la legislatura, due anni fa, il pentapartito è riuscito a sopravvivere unicamente eludendo i problemi. E anche in questo modo, rifiutando cioè di portare in consiglio questioni di un certo rilievo per la vita di Cagliari, non riesce ad evitare scontri e rotture al suo interno. Altro che incidenti tecnici!». Disoccupazione, traffico, casa, strutture culturali, litorale e zone di interesse ambientale, malessere urbano e delinquenza minorile: tutti problemi - accusano i comunisti - che in questi anni sono cresciuti in modo drammatico grazie all'indifferenza e all'incapacità degli amministratori comunali. «Basta un dato per tutti. Secondo l'Ansi (Associazione nazionale Comuni d'Italia) - dice Sals - il Comune di Cagliari avrebbe una capacità di investimento di 60-65 miliardi l'anno. Ebbene nell'ultimo anno sono stati accesi mutui per meno di 10 miliardi, vale a dire la cifra che contrasta normalmente una cittadina di 10 mila abitanti. Quest'anno neanche quelli: la maggioranza di pentapartito infatti non è riuscita ad approvare a causa delle divisioni al suo interno e in particolare fra le correnti democristiane».

Referendum Accordo sulle tribune tv

ROMA. La commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai ha varato ieri mattina il calendario delle tribune dedicate alla campagna referendaria. Lo schema proposto dal direttore delle tribune, Albino Longhi, è stato votato dai rappresentanti di tutti i gruppi, eccezion fatta per il radicale Stanzani (contrario) e il demoproletario Pollice, e il verdo Massimo Sciala (astenuiti). Il voto in commissione si è reso necessario perché l'imprevista opposizione dell'esponente radicale ha impedito che il calendario delle tribune fosse varato molto più tempestivamente, con una decisione in sede di ufficio di presidenza dove - però - il regolamento esige un consenso unanime. L'ufficio di presidenza si è riunito inutilmente ben tre volte: ma prima una sorta di pretestuosa pregiudiziale socialista contro la Sinistra indipendente - richiamata ieri anche dal socialdemocratico Carla - poi la posizione radicale hanno fatto perdere tempo prezioso: e dire che proprio i radicali erano andati a lamentarsi da Cossiga per il ritardo delle tribune.

Il calendario varato ieri prevede: tre confronti di 60 minuti sull'energia, alle 22 circa, su RaiDue; vi parteciperanno i partiti presenti costituenti il gruppo in almeno un ramo del Parlamento e il comitato promotore; sempre su RaiDue e sempre intorno alle 22, saranno trasmessi due confronti sul tema della giustizia; e ancora su RaiDue, ancora intorno alle 22, la Rai trasmetterà un'inchiesta sull'inquinante, con la partecipazione dei 10 partiti e del comitato promotore; su Raiuno, alle 14 circa, saranno trasmesse 17 interviste di 15 minuti ciascuna: vi parteciperanno 16 partiti aventi diritto, Sinistra indipendente, Svp, Partito sardo d'azione, Unione valdostana e i tre comitati promotori; sempre su Raiuno, alle 18 circa, andranno in onda 5 dibattiti di sei minuti ciascuno, dal titolo «Sì-no»: ogni trasmissione sarà dedicata a un quesito referendario; vi parteciperanno due esperti non appartenenti né ai partiti né ai comitati promotori. L'appello ai votanti - 5 minuti ognuno - sarà trasmesso da Raiuno, intorno alle 22; vi parteciperanno 10 partiti aventi diritto e i tre comitati promotori. Per quello che riguarda la radio, sono state fissate 17 interviste di 5 minuti ciascuna, alle 8,30, su Raiuno; alle 8, invece, 15 interviste su RaiDue. Il presidente della commissione, on. Borri, ha annunciato che nei prossimi mesi sarà posto all'ordine del giorno la definizione della legge elettorale; sarà sottoposto ad aggiornamento anche il regolamento delle tribune elettorali. Un gruppo di radicali ha manifestato davanti alla sede della commissione.

Ora di religione Oggi al Senato il secondo round

L'ora di religione stamani approda in Senato. Alle 10, le comunicazioni di Goria. E poi il dibattito che, salvo sorprese, dovrebbe concludersi bissando l'esito della Camera, con il pentapartito in rotta di fronte alle pressioni vaticane. Amato intanto prova a giustificare il voltafaccia socialista, mentre il Pri canta vittoria. Il Pci ribadisce piena facoltatività anche per la materia alternativa.



Giorgio La Malfa

ROMA. In attesa del bis al Senato, non si placa l'euforia per la vittoria «ialca» strappata alla Camera. Il Pri esulta per essere riuscito ad imporre il «riconoscimento di principio» della piena facoltatività sia dell'insegnamento religioso che della materia alternativa. La prova più eloquente del «successo» repubblicano, secondo l'organo del partito, starebbe proprio nella replica di Goria. «La cosa migliore - scrive infatti la «Voce repubblicana» - è ricordare le parole testuali della replica del presidente del Consiglio, laddove ha affermato che «resta la facoltà per lo studente, pur nel pieno rispetto dell'orario scolastico, di non avvalersi né dell'insegnamento religioso né degli insegnamenti o delle attività alternative...». La «Voce» però omette di citare un'altra parola del discorso di Goria, forse per rendere più appariscente la vittoria «ialca». Goria non si era limitato a parlare di «pieno rispetto dell'orario scolastico», ma di «pieno rispetto del vincolo

dell'orario scolastico». La differenza, come si può notare, non è lieve. Ma la «Voce» non si ferma qui. Dimenticandosi subito di aver condotto una battaglia perché venisse affermato un «principio», aggiunge che nelle scuole in cui l'ora di religione e la materia alternativa andranno a cadere agli estremi dell'orario, si porrà ai presidi, e non ad altri, il problema di autorizzare o meno l'entrata successiva o l'uscita alla penultima ora...». È chiaro che il Pri è in imbarazzo. Tant'è che, dopo essersi dichiarato «molto soddisfatto» di Goria, lo stesso La Malfa, 24 ore dopo, ha dichiarato che il «problema resta aperto». Non resta che attendere la prova di palazzo Madama.

Napolitano: correggere la legge Aiuti internazionali Così non va, dice il Pci

Non è certamente positivo il giudizio dei comunisti sui primi sette mesi di vita della legge sulla cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo. La norma approvata con l'intento di superare le lacune e i ritardi dei precedenti provvedimenti legislativi si sta pian piano svuotando nei suoi principi cardine. Tanto che il Pci ha chiesto la sospensione di nuovi finanziamenti in attesa di chiarimenti.

ROMA. Ha appena sette mesi di vita, ma già fa acqua da tutte le parti. Nata sotto i migliori auspici, con l'intento di superare i limiti, le farraginosità burocratiche e i vuoti delle precedenti normative, la legge numero «49» che disciplina (o meglio dovrebbe disciplinare) la complessa materia della cooperazione del nostro paese con quelli in via di sviluppo, alla prova dei fatti sta dimostrando un pericoloso svilimento delle sue funzioni. «Uno smaturamento - hanno denunciato ieri Giorgio Napolitano, responsabile della commissione per la politica estera e Massimo Micucci, del Comitato centrale del Pci nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato anche Antonio Rubbi, responsabile per i rapporti internazionali, Giuseppe Crippa e Rino Serrì - dovuto non solo a gravi inadempienze ma anche ad atti contrari alla volontà del legislatore e, in più di un caso,

alla lettera dello stesso provvedimento». Un destino che accomuna buona parte delle leggi italiane e che, nel caso specifico, si sta trasformando in una sorta di «ritorno al passato», con l'adozione di metodi e criteri che neppure la discussa esperienza del Fai aveva conosciuto. Per questo il Pci ha sollecitato il governo a una drastica inversione di rotta e ha preparato un programma di «correzione articolato in quattro punti. Che sono: delega ad un sottosegretario dell'intera materia per assicurare un indirizzo pieno e costante sotto la responsabilità del ministero degli Esteri. Completa trasparenza delle decisioni applicative. Verifica (tramite le commissioni Esteri) di tutta la creazione approvata nonché correzione dei decreti riguardanti l'organizzazione della creazione e direzione dell'Unità tecnica centrale. Portare a conoscenza del Parlamento

A larga maggioranza, comunisti favorevoli

Sì della Camera alla riforma della presidenza del Consiglio

ANTONIO DI MAURO

ROMA. È stata votata ieri dalla Camera, a larga maggioranza, la legge di riforma della presidenza del Consiglio. Un traguardo politicamente rilevante, raggiunto in appena tre mesi dall'inizio della X legislatura. È la prima delle riforme istituzionali che, data la certezza con cui è passata a Montecitorio, questa volta dovrebbe giungere alla conclusione in tempi brevi anche al Senato. Voto favorevole del Pci.

L'assemblea, fra martedì e ieri, ha lavorato con sollecitudine, pur tenendo un approfondito dibattito generale e ieri pomeriggio, ha esaminando il progetto fino al voto finale sul complesso della legge. Tutto ciò è frutto del lavoro già compiuto nella passata legislatura (il provvedimento, licenziato dalla Camera, decadde per lo sciogli-

mento anticipato del Parlamento), e di quello svolto dalla commissione Affari costituzionali su un testo sottoscritto da numerosi gruppi. L'impianto complessivo che ne è scaturito è positivo - ha detto Gianni Ferrara per il Pci, ad apertura della discussione generale - disciplinando esso armonicamente i poteri del presidente del Consiglio, del Consiglio dei ministri e dei singoli ministri. Proprio la struttura della legge ha indotto i vari gruppi ed accantonare riserve e contrarietà pur non sottacendo nel dibattito e nel voto di fronte al perseguimento dell'obiettivo principale: dare finalmente, su questo comparto, applicazione alla Carta costituzionale dopo quaranta anni di blocco operato dalla Dc.

Altro elemento politico di rilievo emerso da questa vicenda: qualunque riforma istituzionale non è, né può essere, dominio riservato delle forze di maggioranza, ma richiede la piena partecipazione e il consenso di tutti i partiti democratici, ed in primo luogo del Pci. Che - osserverà il comunista Strumendo nella dichiarazione di voto - per lo specifico provvedimento di riforma della presidenza del Consiglio è stato protagonista attivo e comprimario nell'attività proponente. Con la riforma viene posto anzitutto un drastico sbramamento alla decretazione di urgenza, con il divieto di reiterazione di quelli respinti dalle Camere, con la previsione della possibilità di decretazione solo per oggetti specifici e omogenei, con lo stop posto alla emanazione di decreti per alcune materie. Il progetto stabilisce poi

una riduzione del numero dei sottosegretari (che nel futuro non potranno essere più del doppio dei ministri con portafoglio), ed introduce il principio che essi devono godere anche della fiducia del ministro dal quale dipendono. I comunisti hanno però criticato il fatto che, per i sottosegretari, si perpetua la confusione tra funzioni politiche e amministrative. Da sottolineare, poi, il rafforzamento della collegialità del governo perseguito con i poteri di direzione e impulso affidati al presidente del Consiglio. Quanto ai limiti della legge, i più marcati sono la mancata riforma dei ministri, la mancata loro riduzione (e accorpamento), l'omesso divieto della reiterazione dei decreti decaduti, nonché l'istituzionalizzazione per norma legislativa del cosiddetto Consiglio di gabinetto.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma Via G. B. Martini, 3 AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 12 ottobre 1987, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° gennaio 1988 diverranno esigibili presso i consueti istituti bancari incaricati i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

Table with 2 columns: denominazione del prestito, Serie N. Rows include 6% 1968-1988 I em. (Marconi), 6% 1969-1989 I em. (Ampère), 7% 1973-1993 (Meucci).

È morto in un incidente stradale FRANCO DESSI alla moglie Assunta, ai figli e ai parenti tutti giungano le più sentite condoglianze de l'Unità. Roma, 15 ottobre 1987

È deceduto il compagno ERNESTO MASINI iscritto al nostro Partito fin dal 1921, perseguitato politico dal fascismo, partigiano combattente nella formazione che operò nell'Appennino emiliano, eletto nell'immediato dopoguerra vicesindaco del Comune di Ramiseto (Reggio Emilia). Ai figli Giorgio, Piero, Maria, Ilana giungano le condoglianze dei compagni di Fabiano, della Federazione provinciale del Pci unitamente a quella della redazione dell'Unità. I funerali, in forma civile, avranno luogo domenica, venerdì 16 ottobre, alle ore 9 dall'obitorio dell'ospedale di Sant'Andrea. La Spezia, 15 ottobre 1987

Il 14 ottobre è morto il compagno GIUSEPPE RICCA (PINO) veterano del Partito e combattente nella Sap dell'Aerialia. Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli Franco e Renata con le loro famiglie. I funerali, in forma civile, hanno luogo oggi, 15 ottobre, alle ore 14,45 presso il Cimitero Generale (corso Novara). Torino, 15 ottobre 1987

È deceduto il compagno ALDO BAGHINO della sezione «Limoncini». I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 9,30 dall'obitorio di S. Martino per il cimitero di Ognio. Alla famiglia colpita dal grave lutto le fraternarie condoglianze dei compagni di Genova-Prato. Genova, 15 ottobre 1987

1977 - 1987 ELIO CICCHERO Nel decimo anniversario della sua scomparsa la moglie, i figli, la nuora, il nipotino lo ricordano a compagni ed amici. Torino, 15 ottobre 1987

Raffaele Cibelli, Silvio Leo, Gianfranco Del Zoppo, Luigi Rosati e Fabrizio Galbusera ricordano commossa l'indimenticabile castino fraterno amico DIEGO RIZZO che li ha lasciati per sempre. Milano, 15 ottobre 1987

In questi giorni ricorrono gli anniversari della scomparsa di LUIGI LOMBARDO e PIERINA MARAZZI LOMBARDO Carla Lombardo con l'affetto di sempre ne rievoca la loro memoria e il loro credo in un mondo di fratellanza e giustizia sociale sottoscrivendo per l'Unità. Gallarate, 15 ottobre 1987

A tre mesi dalla scomparsa del compagno CAMILLO DUCHINI la moglie Jolanda lo vuole ricordare a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrivendo mezzo milione di lire per l'Unità. Gallarate, 15 ottobre 1987

Nel primo anniversario della morte della compagna NIOBE GALLIA il marito Antonio Bergatti nel ricordarla a quanti la conobbero e l'amarono è per onorarne la memoria sottoscrive 250 mila lire per l'Unità. Chivari, 15 ottobre 1987